

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 18 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Ad corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno IV. — N. 167

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vultu mundum vincat et ipsa modo.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in TV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 27 Luglio 1903

I NOVENDIALI

In S. Pietro.

ROMA, 24 luglio.

(Guelfo). Ritorno da una fuggevole visita fatta alla Basilica Vaticana dove è esposta la salma di Leone XIII. La folla che passa innanzi alla cancellata della Cappella del Sacramento è addirittura enorme. Fino dalle ore 5 di mattina circa quattromila persone si erano accalcate attorno alla gradinata in attesa che la truppa lasciasse libero l'adito.

Alle cinque furono aperti i cancelli e la folla si incominciò ad incanalarsi per gli steccati che furono appositamente costruiti per guidarne la circolazione fino all'uscita. Dalla parte sinistra della Basilica è stata aperta una speciale entrata per coloro che vogliono assistere alle funzioni. Lunghe file di soldati di vari corpi si succedono ogni due o tre ore. Il servizio di polizia è larghissimo, ma non tale da impedire tutti i borseggi.

Dentro la Basilica l'effetto è grandioso; e fa pensare seriamente tutta quella folla che passa riverente innanzi alle ultime spoglie di un Papa. Dunque il Papa è ancora qualche cosa: dunque il sentimento popolare non è avverso al Papato: dunque in questi 25 anni di pontificato il Papato non ha perduto nella stima e nell'affetto dei popoli.

Si calcola che ieri la folla accorsa a San Pietro arrivasse a circa 40,000 persone: oggi certamente arriva più che al doppio, se si ha da considerare i principi di stamane. Alle 9 1/2 ha luogo il funerale nella Cappella del Coro del Capitolo Vaticano.

Roma, 25 luglio.

L'ultimo giorno.

Oggi è stata esposta per l'ultima volta la salma del S. Padre nella basilica vaticana.

Alle sei gran folla composta in maggior parte di popolani e d'impiegati. Se si ebbe un po' di ressa, non vi fu alcun incidente notevole.

Entrati a gruppi i visitatori, quando giungevano presso la cappella del Sacramento passavano in mezzo a un cordone disposto in semicerchio e formato da guardie e carabinieri. Ufficiali, delegati esortavano il pubblico a non fermarsi.

L'affluenza è scemata dalle 7 alle 9 poi si accentuò, avendo i treni dai castelli romani e dagli altri paesi del circondario trasportato qualche migliaio di persone.

A mezzogiorno si chiuse la basilica mentre gruppi di persone ritardatarie, aspettavano ancora di entrare. Alle 12.20 la basilica era completamente sgombra. La truppa e i carabinieri trovatisi nell'atrio di San Pietro abbandonarono il posto.

La tumulazione provvisoria della venerata salma.

Sgombrata la Chiesa i Sampietrini cominciarono la demolizione degli steccati e si diedero a preparare per la tumulazione, per la quale il Maggioromo del Vaticano diramò 2900 inviti. E un'ora prima cominciò da Ponte S. Angelo al Vaticano la lunga interminabile sfilata dei legni delle persone invitate.

Tutti i cardinali erano accompagnati dai caudatari. Gli E mi che vestivano l'abito prescritto dal cerimoniale si adunarono in Vaticano scendendo poi nella cappella del Sacramento per baciare per l'ultima volta la salma. I Prelati e gli appartenenti alla Corte Ecclesiastica indossavano l'abito Piano, gli addetti alla Corte laica il frac, cravatta nera e collana.

Avevano avuto tutti accesso dal portone di bronzo del Palazzo Apostolico, e dallo stesso portone avevano acceduto altresì, anche i membri del Patriziato e della Nobiltà Romana. Soltanto i membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede avevano avuto accesso dalla porta di Santa Marta; le altre persone munite di speciale biglietto di Mons. Maggioromo erano entrate dal cancello di sinistra.

Dalla scristia uscì processionalmente il Capitolo e il Clero scortato dagli Svizzeri e si avviò verso la cappella del Sacramento. I cancelli erano spalancati ed il corpo del Papa era stato tirato indietro: tutte le guardie nobili e gli ufficiali superiori della guardia svizzera e della

guardia palatina circondavano il feretro. Dato il segnale della partenza la imponente processione incominciò a traversare la navata maggiore della basilica, descrivendo un mezzo cerchio sino quasi alla Confessione.

Sei ceri ardevano sull'altare papale. Gli ammessi si schieravano sulla via che percorreva il corteo. Veniva avanti la croce, il Seminario e il Capitolo di S. Pietro, recando torcie accese e finalmente il celebrante che precedeva la salma del Pontefice.

Questa nello stesso letto su cui era rimasta esposta, era portata sulle spalle da otto chierici beneficiati, nonché da alcuni esenti della guardia nobile. Intorno, alcuni ceri portati dai canonici di San Pietro. Appresso, i dignitari della Corte, il principe assistente al soglio, il forier maggiore col coadiutore, il cavalierizzo, lo scaltro segreto, il dott. Lapponi e tutte le altre autorità.

Intanto i cantori cantavano in meste note il salmo Miserere.

Quando il corpo del Papa giunse innanzi al cancello della cappella, detta del Coro, il corteo si fermò un istante ed il feretro fu voltato all'indietro, per far entrare il corpo colla testa verso l'altare. Deposita la salma nel mezzo, fra ceri accesi, il Sacro Collegio e tutto il Clero e i dignitari entrarono. Vennero quindi date le assoluzioni.

Intanto, avanti l'altare, stavano disposte le tre casse: il corpo del Pontefice, vestito pontificalmente e colla mitra di oro, con tutto il letto funebre che era già sopra il gran letto nella cappella del Sacramento, venne deposto nella prima cassa.

Il letto funebre, di raso cremisi, trapuntato, serviva da fondo alla prima cassa. Questa era di cipresso, foderata ed imbottita di raso cremisi. Sul coperchio era incassata una croce di noce.

Entro la prima cassa vennero deposte due borse di velluto rosso: una con medaglia di bronzo, l'altra d'argento del Pontificato. Inoltre si mise una pergamena rinchiusa in tubo di ottone, con gli elogi e gli atti pontificali del S. Padre. Il viso del Pontefice venne ricoperto da due veli di seta bianca, guarantiti d'oro. Il corpo, poi, fu messo dentro un velo di nobiltà rossa. La coltre venne rimboccata, coprendo interamente il cadavere.

La prima cassa fu rinchiusa in una seconda di piombo, che venne saldata e sigillata in presenza di tutti. La cassa di piombo era del peso di quattro quintali. Nel coperchio, in alto, era la croce rilevata; sotto, un teschio; quindi la seguente iscrizione:

Corpus Leonis XIII P. M. — Vixit an. XCIII m. IV d. XVIII — Eccles. Univer. praefuit — an. XXV men. V — obiit die XX Julii an. MCMIII.

La cassa di piombo venne infine messa in una grande cassa d'olmo, lucidata.

Alcuni confratelli della Compagnia del Sacramento, per antico privilegio, presero allora la cassa mortuaria e la deposero sopra un piccolo carro, composto di pochi assi e di quattro ruote, che venne coperto da una coltre di velluto nero, cogli stemmi della Camera Apostolica; padiglione e chiavi in campo rosso, ai quattro angoli.

La processione si mosse ancora e i Cardinali si disposero in mezzo alle guardie svizzere fuori della cappella del Coro davanti il monumento di Papa Cybo, incontro al quale sopra la porta della cantoria doveva aver luogo la tumulazione.

I cantori intonarono il Benedictus. Il celebrante, dopo d'aver per l'ultima volta pregato in ginocchio avanti la cassa che racchiudeva la salma del Pontefice e uscì anche esso avanti il sarcofago.

Il carro si mosse, tirato dai confratelli vestiti di rosso scarlatto, che spingevano fuori del coro la pesante cassa, sino avanti la porta della cantoria. I presenti s'erano tutti affollati intorno e il corpo diplomatico era nelle prime file.

Era stato scoperto l'avello che per alcuni anni, ultimo, aveva accolte le ceneri di Pio IX e i sampietrini avevano disposto una armatura e delle corde per sollevare il feretro. Il Sacro Collegio assistette alla cerimonia.

La cassa fu legata con più corde e per mezzo di un argano si cominciò a sollevarlo sino all'altezza del sepolcro. Re-

gnava un silenzio glaciale, interrotto soltanto dal cigolio della carrucola e dai sommessi ordini dati dai sampietrini. Non mancava anche un po' di trepidazione. Il feretro infatti pesava oltre sette quintali. La cassa saliva, saliva lentamente. Finalmente posò sul piano dell'avello.

Leone XIII era giunto alla sua dimora... Poco dopo una lunga fila di carrozze, riconduceva i numerosi intervenuti alle loro abitazioni.

Il Corpo diplomatico ricevuto dal S. Collegio.

Stamane alle 11, il S. Collegio ricevette nella sala del Concistoro il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede. I diplomatici erano in alta uniforme, Dantos, ambasciatore del Portogallo, come decano, lesse il seguente indirizzo in francese:

Il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede porge al S. Collegio le sue profonde condoglianze in occasione della dolorosa ed irreparabile perdita testè subita e che ha riempito di dolore tutta la cristianità. La virtù, l'alta saggezza del Sommo Pontefice XIII, lasceranno traccia luminosa nella storia del mondo.

Il Corpo diplomatico prega le Vostre Eminenze a voler aggradire le sue condoglianze. Esso ha ferma speranza che Dio nella sua divina sapienza e ineffabile bontà ispirerà il S. Collegio nella scelta del sommo pontefice chiamato a mantenere lo splendore della chiesa e ad adoperarsi per ottenere l'abbassamento delle passioni, la tranquillità delle anime.

L'Emo Camerlengo Card. Oreglia, così rispose in italiano:

« Signor Ambasciatore, La Vostra Eccellenza nella sua qualità di decano del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. S. ha nobilmente interpretato i sentimenti di tutti i colleghi nella dolorosa circostanza della morte del Venerato Pontefice di gloriosa memoria. Tutto il mondo ha preso parte con noi a questa perdita irreparabile e il Sacro Collegio in modo tutto speciale.

Dietro questa prova terribile che viene ad addolorare la Santa Sede e il mondo cattolico, il Sacro Collegio apprezza grandemente le condoglianze che gli sono pervenute da Sovrani e Capi di Stato e questa nuova testimonianza di simpatia che il Corpo Diplomatico gli offre oggi nuovamente ci tocca profondamente.

Voglia credere, Signor Ambasciatore, che siamo sommamente riconoscenti a V. E. e a ciascuno dei colleghi della parte si viva e sincera che prendono al nostro dolore e per le condoglianze espresse con tanta delicatezza a mezzo dell'E. V., a nome del Corpo Diplomatico, e che sono una vera consolazione per i nostri cuori afflitti.

Il Sacro Collegio si appresta ad esercitare la più alta delle sue prerogative procedendo alla elezione di colui che deve governare la Chiesa come Vicario di Gesù Cristo; e in un momento così grave e solenne Dio ci accorderà senza alcun dubbio un soccorso tutto speciale e le grazie necessarie a compiere l'incarico impostoci.

E' con questi sentimenti che alla vigilia del prossimo Conclave il Sacro Collegio si congeda dal Corpo Diplomatico e rinnovella l'espressione della più viva riconoscenza ».

L'Ordine dei cavalieri di Malta.

Dopo il ricevimento del Corpo Diplomatico venne ricevuta una rappresentanza dell'Ordine di Malta. Il conte di Carpegna in assenza del Gran Maestro espresse le condoglianze dell'Ordine. Il Camerlengo rispose ringraziando e rammaricandosi dell'indisposizione del Gran Maestro.

La quinta Congregazione.

Stamane venne tenuta la quinta Congregazione. Sono ufficiali le seguenti nomine: Schneider e Martinucci ad architetti del Conclave: il conte Capogrossi commissario.

Il discorso funebre lo farà monsignor Galli e l'apertura del Conclave è fissato per le ore quindici di venerdì 31 corr.

Attenti alle frottole!

La stampa liberale ne pubblica e ne dice di tutti i colori in questi giorni sia riguardo al Papa defunto, sia riguardo all'ambiente del Vaticano, sia riguardo al Sacro Collegio dei Cardinali, sia infine riguardo al Conclave. Bene, state in guardia contro quelle frottole. I giornalisti devono ogni giorno ammanire per pubblico le tre e anche cinque pagine di carta imbrattata, e quindi non vanno

tanto pel sottile pensando a ciò che devono scrivere. Spetta peraltro al buon senso dei lettori il porre in quarantena quanto leggono.

Da parte sua l'Osservatore romano pubblica il seguente Comunicato:

« Torniamo a mettere in guardia i nostri lettori circa quanto si stampa a Roma e fuori e vien messo in giro, riguardo alle deliberazioni delle Congregazioni Cardinalizie.

All'infuori di alcune nomine che sono rese pubbliche, tutte le altre deliberazioni sono segrete e tutto quanto viene stampato o è tolto da antiche pubblicazioni il dettato delle quali non è attendibile, o, meglio, è di sana pianta inventato ».

Nella tomba provvisoria

Roma, 26 luglio.

(Guelfo) Nessuno di coloro che sono venuti pellegrini a Roma ed hanno visitato minutamente, nei suoi particolari, la Basilica di S. Pietro, ha lasciato di dare uno sguardo all'urna sepolcrale che si trova fra due pilastri, a sinistra della Cappella del Coro. Quella è la tomba provvisoria di tutti i Pontefici, prima che sia pronta per essi più degno riposo. Ora anche i resti mortali di Leone XIII sono lì, in attesa di essere portati alla basilica Lateranense — quella basilica, che tanto egli decorò dal lato dell'arte e che pure non poté neppure vedere, come Pontefice — dove la tomba farà pendente con quella di Innocenzo III, opera egregia dello scultore Luchetti innalzata a cura del compianto Pontefice.

Intanto, si può realmente affermare che anche dopo la morte Leone XIII ha trionfato, giacché l'accorrere del popolo alla Basilica di S. Pietro, durante i tre giorni in cui la salma era esposta, è stato realmente un nuovo trionfo dell'immortale Leone pel cuore del popolo, per il quale egli tanto si era adoperato. Anch'io mi son voluto trovare in mezzo a quella turba che passava riverente innanzi alle fredde spoglie del Papa: anche io ho voluto studiare l'esplosione degli affetti e dei sentimenti di quel popolo, e debbo dire che non la pagana curiosità messa in giro da certi giornali, ma un vero ed intimo senso di pietà religiosa lo animava e guidava. Il Papa nel cuore del nostro popolo è sempre il Papa, cioè il Padre di tutti, l'uomo più vicino a Dio, l'intermediario fra la terra ed il cielo.

Dopo tutto, io non ho trovato gran motivo di rimpianto da qualche incidere insorto a proposito dell'ingresso alla Basilica, tutto o quasi ad arbitrio della Questura e dei mitari: la Questura poté disporre di circa 60,000 biglietti; ebbene, entrò così per essi una parte di popolo che forse altrimenti non avrebbe potuto contemplare le fredde spoglie di Leone, e fu bene. Avrei anzi desiderato, per mio conto che nessun biglietto speciale fosse fatto, ma che invece il popolo, tutto e sempre, avesse avuto libero ingresso in S. Pietro.

La giornata d'ieri si è svolta con la solita fenomenale affluenza di popolo, su S. Pietro — con la quinta Congregazione dei Cardinali ai quali presero parte i nuovi arrivati — con la presentazione del Corpo Diplomatico — con la tumulazione in S. Pietro.

Vidi lo sfilamento del corpo diplomatico al completo, nelle uniformi varie dorate, lucenti: dai telegrammi di ieri già conosciute i discorsi del Barone d'Antas e del Card. Oreglia Camerlengo.

La cerimonia della tumulazione in San Pietro fu lunga ma estremamente pietosa e commovente.

Con una triste impressione di amarezza nel cuore ci allontanammo tutti dalla chiesa di S. Pietro: la piazza incantevole e spaziosa, illuminata dai fanali dell'obelisco e dalle floche lanterne dei vetturini dava un aspetto mestamente solenne. Mi allontanai di là con una ineffabile melanconia nell'anima: si sentiva la triste vedovanza della Chiesa, si provava la solitudine dei figli orfani del padre. Non abbiamo più il Papa: eppur il Papa ha da venire, è necessario, è il capo di tutta l'umanità: essa lo invoca tutta come tutta l'umanità ne ha deplorato la scomparsa.

Si spargano ancora lacrime alla venerata ed augusta memoria di Leone XIII: egli ha tutto il diritto al nostro rimpianto; ma venga il giorno faustissimo sereno, in cui potremo dire consolati: habemus pontificem, abbiamo il Papa!

Una visita a Carpineto

Tutto in questa piccola città testimonia la munificenza di Leone XIII — I Carpinetani sono fieri dell'Augusto concittadino e non si stancano di rendere omaggio all'insigne loro benefattore.

Ho fatto un giro per gli edifici fondati da Sua Santità. Sono disceso nella valle, sino all'ospizio dei fanciulli, ove le suore del Santissimo Sacramento pregavano per la salute del Pontefice. Il fabbricato sorge a ridosso del paese un fabbricato a due piani, lido e ridente, in cui i ricoverati non trovano soltanto una forma civile di educazione, ma anche un alimento materiale.

L'ospizio fondato dal Papa, vive col danaro del Papa.

Mi diceva la madre superiora, una vecchia suora francese: Sua Santità è l'anima vigilante di questo ospizio. Nei momenti difficili ricorriamo a lui: « Provede sempre ».

Nell'ospitale dei poveri, tra i fratelli della Misericordia, trovi anime in pena per il pericolo che il Benefattore sparisce. Altri spiriti pavidati nell'ospedale di Sant'Anna. Dovunque, trovi preghiere e speranze.

Vollì spingermi sino alla così detta « Casina dei conti Pecci » per visitare la cameretta ove Gioacchino Pecci soleva, nei giovani anni, riposare dalle fatiche della caccia e dell'alpinismo. Feci un lungo tratto di strada tagliata tra campi. Per un sentiero aspro giunsi al viale che mena al casino. A destra e a sinistra, fili di viti. Il viale ascende aspramente verso il caseggiato.

Una donna mi venne incontro; e come io le chiesi di vedere la « stanza di Gioacchino Pecci »: « Venite, signore, » rispose con voce accorata: Girò la chiave al portone con un moto letto; aprì la porta. Entrammo. La stanza di Gioacchino Pecci è la seconda, a sinistra: una piccola stanza quadrata che conserva mirabilmente la religione del ricordo. Due sedie, un vecchio tavolo. Sulla parete di fronte all'ingresso, la scritta: « In questa camera il giovane Gioacchino Pecci alpina e cacciatore veniva a riposare ».

Ridiscendemmo nell'atrio. Voltando a destra, ridosso del rustico caseggiato, ci spingemmo verso una pianura selvaggia tutta folta di castagni, che disgrada ai due lati in serie di piani.

Mi colpì la vista di un'albero vuotato del succo e di cui non resta in piedi che l'immensa corteccia. Chiesi: « E' questo il castagno di Gioacchino Pecci? »

« No, signore, di qua. E ci spingemmo innanzi, sino a un vecchio albero quasi spoglio di fronde dalle radici vaste e profonde. Era il castagno di Gioacchino Pecci.

Nei tempi lontani il giovane soleva fermarsi sotto quell'albero e sedendo in un'insenatura alla base, si astraeva dal mondo nelle letture. Verso il lato destro, l'albero conserva i segni di colpi di accetta e di coltello.

Sono i visitatori che amano perpetuare il ricordo della loro visita portando via pezzi dell'albero come una reliquia.

Quel vecchio castagno che si consuma in una lenta agonia sotto gli ardori del sole e gli impeti delle tempeste, assumeva in quell'ora di vespero un aspetto di eloquente malinconia.

Le poche fronde oscillavano alle brezze estiva dolcemente, quasi con uno sforzo; e sulle radici cenerine recanti le tracce di una consumazione fatale nelle leggi immutabili del tempo, il verde si riverberava con riflessi quasi metallici e sfumature di ombre.

Anche il vecchio castagno pareva approssimarsi alla fine, quasi che la sua essenza vegetale non volesse sopravvivere all'essenza animata dell'antico amico, che soleva agitare quel piano con gli impeti dei suoi pensieri puri.

Il mio pellegrinaggio finì a palazzo Pecci. Ascesi una via tortuosa e ripida che s'intitola a Leone XIII, e ritornai nella piazza. Poesia, per via La Rosa, salii sino al fabbricato; un edificio a due piani dalle linee semplici e severe, che ha un po' l'aspetto di una badia.

La camera ove nacque Gioacchino Pecci è sull'ala destra dell'edificio. Essa è corsa da scaffali i quali custodiscono gli indumenti che appartennero al Papa dal '78 in poi.

Mi fermai dinanzi a uno scaffale: vi era una vecchia rete tarlata che Gioacchino Pecci soleva usare per il « roc-colo » nei giovani anni, e la passione

del « roccolo » è rimasta al Papa fino a pochi anni fa.

In un altro scaffale, un vecchio fucile a pietra ricordo di caccia di Gioacchino Pecci. In un terzo, un vestito da colonnello che appartiene al padre di Leone XIII. In altro, sulla parete di fronte, il ritratto del Papa: a sinistra, una iscrizione latina che ricorda la nascita di Gioacchino Pecci.

Più interessante mi parve per la rappresentazione ideale di un pericolo lontanissimo la « camera del Monsignore », abitata da Leone XIII quando era prelado. Vi si indugiò l'ultima volta nel 1857, già Cardinale. E' al primo piano nobile, a destra. Nulla vi è mutato dal 1857. Essa conserva meravigliosamente i segni della sua permanenza: un piccolo letto in ferro con larghe cortine e con baldacchino di antico stile; una immagine della Madonna; un quadro della venerabile Margherita Pecci; una lettera. E' la prima lettera che Leone XIII scrisse dopo il Conclave, e dice: Vengo ad annunziarvi che nello scrutinio di questa mane il sacro Collegio ha voluto elevare la mia umile persona nella cattedra di S. Pietro. La mia prima lettera è questa che indirizzo alla mia famiglia, per la quale imploro ogni sorta di felicità e alla quale mando con affetto l'apostolica benedizione. Pregate molto il Signore per me. Leone P. P. XIII.

Quando ritornai nella piazza, gli abitanti s'indugiavano ancora in commenti e alcuni leggevano i telegrammi e i bollettini recanti le notizie del Papa. Non senza fatica mi riuscì di noleggiare una vettura: e presi la via del ritorno. Dal basso, l'ammasso delle case si disegnava con un rozzo rilievo, in scoscescimenti e in erte.

Col suo stile severo, il Castello Baronale dominava il gruppo dei fabbricati. Dalla vallata, la piazza con la sua balaustrata appariva simile a una loggia. Di fronte, il Capreo, la vetta più alta dei Lepini.

Tra l'ammasso delle case, la finestra della « camera di Monsignore » mi apparve un'ultima volta, al gomito della strada polverosa tagliata negli aridi campi.

Alpino.

In Vaticano.

ROMA, 23 luglio.

(Guelfo) Ho potuto dare uno sguardo al Vaticano dove fervono i lavori per il Conclave. Ormai il Palazzo Apostolico assomiglia ad una grande officina. Nell'ampio cortile di S. Damaso si vedono vari carri delle imprese di trasporto che portano fuori le suppellettili delle persone (e sono moltissime) che debbono lasciare i loro appartamenti per far posto ai Cardinali e ai Conclavisti.

In un angolo del Palazzo ho veduto una decina di operai cardatori di lana i quali hanno il compito di preparare circa 300 materassi. Presiede a tutto questo lavoro il comm. Puccinelli alla dipendenza dei diversi prelati di camera e del card. Camerlengo.

Sono già sgomberati i locali della guardia palatina e della gendarmeria per trasportare i rispettivi posti nel cortile di Belvedere.

L'appartamento del Card. Rampolla è rimasto libero, avendo il Porporato preso alloggio nell'abitazione di mons. Bisleti.

Gli operai della Basilica di San Giovanni in numero di 150 alla dipendenza del capo d'arte Giorgioli sono stati tutti adibiti per i lavori del Conclave, il capo mastro del Sacro Palazzo Apostolico, ha ingaggiato allo scopo altri 100 operai circa.

Il cortile di San Damaso si trasforma in laboratorio per tutte le varie arti: furono già impiantate le officine di fabbro ferrajo e di falegname, le quali hanno alle loro dipendenze oltre 60 operai. Il cortile dei Pappagalli fu destinato a deposito di materiali laterizi, pozzolana e calce.

Sono stati sgomberati tutti gli appartamenti che dovranno servire al Conclave. Le cucine, i magazzini e le dispense pel Conclave sono state trasportate nella caserma dei gendarmi.

Sono quasi ultimati i lavori in muratura degli archi sovrastanti i portici che circondano il cortile di San Damaso. Le guardie nobili hanno preso alloggio nel cortile dei Pappagalli, precisamente nei locali del bettolino. Nell'antica caserma del Sant'Uffizio è già pronto uno dei fornelli economici, di proporzione gigantesca, perchè misura la lunghezza di sei metri almeno e servirà esclusivamente per apparecchiare il vitto al Sacro Collegio.

I ringraziamenti

dell'Eminentissimo Cardinale Camerlengo alle Associazioni cattoliche.

Il Presidente Generale dell'Opera dei Congressi — co. Grosoli — ha ricevuto da S. E. Rev. mo Mons. Raffaele Merry del Val, Arcivescovo di Nicea, Segretario del S. Collegio, la lettera, che si onora di comunicare ai sigg. membri del comitato generale permanente, dei comitati

regionali, diocesani e parrocchiali, e delle associazioni cattoliche:

Ill. mo Signore,

Nella circostanza per tutta la famiglia cattolica assai dolorosa dell'infermità del Sommo Pontefice e dell'avvenuta catastrofe, le Società cattoliche d'Italia, confermando quel vivo affetto, che sempre e in ogni lieta ricorrenza mostrano di nutrire verso il venerato Capo della Chiesa, han dato splendide prove del profondo attaccamento ond'erano legate a Lui.

Innumerevoli infatti sono stati i telegrammi e le altre devote manifestazioni che le società stesse e i diversi Comitati hanno fatto in questi angosciosi giorni pervenire alla Santa Sede. Ed io ho ora l'incarico dell'Emo Signor Cardinale Decano, Camerlengo di S. R. Chiesa, di porgere i più sentiti ringraziamenti a V. S. Ill. ma, degnissimo Presidente Generale dell'Opera dei Congressi, a cui fanno capo le altre Associazioni e Comitati anzidetti, ai quali tutti s'intendono perciò estesi siffatti ringraziamenti.

Dopo ciò mi torna assai grato dichiararmi con i sensi di particolare stima Di V. S. Ill. ma

Dev. mo Servo
+ Raffaele Merry del Val
Segr. del S. Collegio

I segretari di Stato di Leone XIII

La politica di Leone XIII si esplicitò per mezzo di quattro successivi segretari di Stato. Il primo di essi, scelto da lui il 5 marzo 1878, fu il cardinale Franchi. La sua azione fu breve, perchè egli moriva improvvisamente il 31 luglio di quello stesso anno e la sua morte cagionò gravi emozioni.

Al Franchi successe il cardinale Nina il quale tenne per non molti anni il potere cui rinunciò per motivi di salute e anche per aspre opposizioni incontrate.

Gli successe il cardinal Jacobini che morì nel febbraio del 1887. Fu durante il suo segretariato che avvenne il selvaggio attentato del 13 luglio, contro la salma di Pio IX.

Il quarto ed ultimo segretario di Stato di Leone XIII fu il cardinale Rampolla, il quale, nato nel 1843 presso Cefalù, in Sicilia, percorse una rapidissima carriera, tanto che a 39 anni era nuziato a Madrid; ed a 44 veniva dal Papa Leone chiamato a Roma, insignito della porpora, ed elevato alla più alta carica cardinalizia dandogli la successione di Jacobini.

Leone XIII e Bismarck

Blowitz, il noto corrispondente parigino del Times pubblicava nella *Bibliothèque des Pulemistes*, uno scritto su Leone XIII, nel quale, parlando di una udienza che, nel 1884, ebbe dal Santo Padre, fra l'altro dice: «... Allora Egli (Leone XIII) era in lotta contro colui che appariva a tutti come il gigante della politica contemporanea.

« Bismarck è una potenza, mi diceva Egli (il Papa a Blowitz); ma io pure sono una potenza. Solo che la sua potenza è passeggera, poichè la cerca in se stesso, ed io pur la riconosco; mentre la mia è duratura, cercandola io in Colui che non può perire; eppure Bismarck rifiuta di riconoscerla... Lui ed io, pertanto, quand'egli tale errore non commettesse, potremmo far grandi cose e ricondurre sulla terra la pace fra gli uomini, quella pace di cui si ha così ardente bisogno ».

Ma Bismarck voleva degli impegni e il primo, fra tutti, era l'esilio, dal Vaticano, del Card. Ledochowsky.

« Non posso esitare, risponde il Pontefice, da questa dimora, dove trovò asilo un principe della chiesa e comperare il favore della Germania con un atto di accendiscendenza indegno del Vicario di Gesù Cristo! E la sua fronte, per un istante reclinata al suolo, si rialzò colla fiera dignità dell'apostolo.

Una lettera del gen. Charette agli zuavi.

Parigi, 21. — Il generale Charette, che comandò gli zuavi del Papa, ha diramato un ordine del giorno ai suoi zuavi, nel quale dice: « Miei cari amici! Io vi ho fatto il più grande onore che possiate desiderare, quello di essere soldati del Papa-Re. Noi non abbiamo avuto la felicità di versare il nostro sangue pel S. Papa che è morto ora, ma in vostro nome io posso affermare che noi eravamo pronti, come lo siamo anche oggi, a combattere e a morire, quando ce ne sarà di bisogno, pel rappresentante di Dio sopra questa terra; per il Papa che è la base sulla quale si appoggia l'equilibrio del mondo intero. Leone XIII mi ha fatto spesso l'onore di dirmi: « Considero che il reggimento degli zuavi pontifici esista ancora ».

E per provarlo ha istituito una medaglia per i benemeriti, e poi ha fatto qualche cosa di più: ha ristabilito le pensioni. E per mostrare ancora maggiormente che ci considerava come suoi soldati, ha continuato l'indulto per la quaresima ed i giorni d'astinenza, come se noi fossimo ancora in servizio effettivo. Quindi che ciascun zuavo faccia dire una messa e dica delle preghiere, confondendo in un solo ricordo Pio IX e Leone XIII Pontefice e Re, e anche il successore che Dio vorrà scegliere ».

Un giudizio di Ruggero Bonghi su LEONE XIII.

Nel « Saggio su Leone XIII » il Bonghi si esprime così:

« E' nella sua persona un bello e pieno esempio di quello che un eletto sacerdote italiano può diventare. Appartenente per nascita alla nobiltà provinciale, d'ingegno bene assestato, coltissimo, eccellente scrittore latino, buono scrittore italiano, di animo pio, di dottrina rigidamente cattolica; del passato, dell'avvenire della Chiesa ammiratore sincerissimo e intero; persuaso nell'intimo del cuor suo della utilità preminente, della influenza sociale di essa anche oggi, abituato al governo dei popoli; pratico delle relazioni internazionali della Corte di Roma; esperto degli usi, delle pratiche, delle regole di questa; cresciuto d'anno in anno in dignità e in esperienza ».

Anche, a parlare senza entusiasmo, la sola lealtà basta per la verità.

I monumenti a Leone XIII.

Oltre Milano, anche Bologna e Torino si apprestano per erigere un monumento alla memoria di Leone XIII.

E' stato a Roma il cav. Costantino Bizzari, sindaco di Carpineto, il quale conferì con lo scultore Biondi circa la possibilità di erigere una statua colossale di S. S. Leone XIII sul monte Capreo, dove il Papa si recava da giovinetto a caccia. Biondi rispose che la cosa è possibile.

La statua, costruita in marmo del paese, avrebbe l'altezza di m. 40. Si vedrebbe da quasi tutti i punti della provincia romana e dal mare, avendo Capreo l'altezza di circa m. 1709. La statua si costruirebbe per sottoscrizione mondiale.

Biondi scultore fortissimo, sarebbe incaricato del disegno dei progetti e della direzione dei lavori.

Il testamento di Leone XIII

Il ricordo per i poveri.

ROMA, 26 luglio.

Oggi, terminata la Congregazione e dopo usciti i cardinali, alla presenza del Camerlengo e dei cardinali palatini Rampolla, Macci Della Volpe, Mocenni e Cretoni, si fece la pubblicazione del testamento di Leone XIII. Erano state invitate dal Camerlengo ad assistere alla pubblicazione del testamento tutte le persone che per rito vi devono essere presenti e tutte le persone principalmente e direttamente interessate. Vi assistevano vari prelati, il conte Ludovico Pecci e alcuni avvocati. Fra i prelati presenti c'era il segretario del Conclave Merry del Val.

Le formalità della pubblicazione durarono circa un'ora. Estensore del testamento di Leone XIII, in ispecial modo per la parte economica, fu l'avv. Carlo Patriarca di Roma, che pur era presente alla pubblicazione.

Il Patriarca cominciò subito la lettura del testamento olografo, che durò pochi minuti, poichè è brevissimo. E' contenuto in una pagina di carta protocollo. Eccone il testo:

« In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, avvicinandosi il termine di nostra mortale carriera, deponiamo in questo olografo testamento le nostre ultime volontà. Innanzi tutto umilmente supplichiamo la infinita bontà e misericordia di Dio benedetto a condonarci la colpa in vita e di raccogliere benignamente l'anima nostra nella beata eternità, e questo speriamo specialmente per i meriti di Gesù Redentore, ed affidati al suo sacratissimo cuore, formae ardentissima di carità, fonte di salute all'uman genere. Mediatrice pure imploriamo la beata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra amorosissima, e quella schiere di Santi che in special modo venerammo in vita, nostri patroni.

Ed ora disponendo del patrimonio di famiglia a noi spettante, a tenore di istromento di divisione dei regii del notaio Curzio Franchi, stipulatosi il 17 novembre 1882, istituivamo di esso patrimonio erede il nepote il conte Ludovico Pecci, figlio del fu Gio. Battista nostro fratello. Da questi beni vanno detratti quei già donati al co. Riccardo, altro nostro nepote, in occasione del suo matrimonio, giusta l'istromento del 13 febbraio 1886 in atti dei Franchi. Egualmente dalla suddetta disposizione sono esenti tutti quei beni esistenti a Carpineto Romano, che sono di proprietà della Santa Sede, secondo la dichiarazione del nostro chirografo dell'8 febbraio 1900. In questa nostra testamentaria disposizione non abbiamo contemplato l'altro nepote Camillo e i due nepoti Anna e Maria, il figlio e le figlie del nostro fratello Giambattista, perchè ad essi abbiamo convenientemente provveduto in occasione del loro matrimonio al decoroso mantenimento.

Dichiaro che nessuno della nostra famiglia potrà far valere diritto alcuno su tuttocché che da noi non fu contemplato nel presente atto, perchè qualunque altro bene di qualsiasi natura, è a noi provenuto come investiti del Pontificato e conseguentemente è che ad ogni modo vogliamo che sia, proprietà assoluta della Santa Sede.

Affidiamo la esatta esecuzione di queste nostre disposizioni ai cardinali Rampolla, nostro segretario di Stato, Mocenni e Cretoni. Queste dichiariamo essere le nostre ultime volontà. — Roma — Vaticano — Questo dì 8 luglio 1900 — Gioacchino Pecci Leo P. P. XIII ».

Il denaro lasciato da Leone XIII ai poveri era in tre buste chiuse con sopra scritto: « Per i poveri di Roma », « Per i poveri di Carpineto », « Per i poveri di Perugia ». Nella prima vi erano 50 biglietti da mille lire; nella seconda ventimila lire; nella terza trentamila lire.

Elezioni amministrative.

A Castelfranco la lista portata dai cattolici riuscì in modo trionfale; i popolari ed i socialisti rimasero battuti su tutta la linea.

A Monselice e a Conegliano vinsero i conservatori. I popolari furono sconfitti.

Conflitto.

A Militello (Catania) per motivi elettorali i popolari presero a sassate il palazzo del barone Maiorana. Dal palazzo si rispose all'aggressione. Na nacque un conflitto potuto a stento domare dalla pubblica forza.

Notizie estere

A che punto arriva la bastia umana!

Pietroburgo, 26. — A Scalajewska, territorio del Don 33 ragazzi per salvarsi dalle molestie di operai che lavoravano insieme ad esse in una tenuta si erano fatte rinchiodare in un granaio. Gli uomini per vendicarsene appiccarono il fuoco al granaio. Tutte le ragazze perirono.

Tragedia dopo una festa nuziale.

Leopoli, 26. — Ieri notte una comitiva di ottanta contadini facendo ritorno al villaggio di Jatinica dopo aver preso parte ad una festa nuziale doveva passare il fiume con un traghetto. Nel traghetto che poteva contenere tutt'al più circa 15 persone scesero 20 contadini che raggiunsero felicemente l'altra sponda. Per la seconda traversata scesero nel traghetto 19 persone. Allorchè l'imbarcazione fu nel mezzo del fiume si capovolgse improvvisamente. Il barcaiuolo e nove contadini riuscirono a salvarsi; gli altri annegarono.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

26 luglio.

Fel S. Padre Leone XIII.

Oggi alle ore 9 ant. ebbe luogo nella Parrocchiale di S. Giorgio una solenne Ufficio per l'anima benedetta di Sua Santità. Molto popolo assisteva devoto alla mesta funzione.

Martedì 28 poi vi sarà solenne Ufficio nella Parrocchiale di Torre, e Rorai Grande e affinché gli operai possano intervenire, la Direzione degli stabilimenti con lodevole e pietoso pensiero chiederà gli stabilimenti stessi dalle 9 alle 12, così la mesta cerimonia riuscirà più solenne.

Al nostro Duomo sarà l'ufficio funebre per S. Padre mercoledì mattina 29 corr., ore 10. Il Duomo sarà addobbato come si conviene; saranno invitate tutte le Autorità politiche, giudiziarie, e amministrative.

Si spera che oltre restar chiusi i negozi durante la s. funzione, anche gli stabilimenti della Città, imiteranno quelli del Cotofificio Veneziano, e chiuderanno pur essi dalle 9 alle 12 acciò i loro dipendenti possano assistere alla detta funzione che riuscirà solenne, degna dell'Illustre Estinto.

San Daniele

Per Leone XIII.

26 luglio.

La funebre funzione avrà luogo mercoledì 29 corr. alle ore 10 1/2. Interverranno anche i parroci della forania. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. sac. Liva. Si spera che la funzione per il concorso delle Autorità, dei nostri cittadini e dei forestieri che si troveranno presenti, abbia a riuscire veramente decorosa e imponente.

Latisana

Per Leone XIII.

24 luglio.

Oggi venerdì nel nostro Duomo parato solennemente a lutto, dopo la messa Monsignor Abate con la parola commossa commemorò brevemente e degnamente il rimpianto pontefice. L'intervento delle autorità municipali e distrettuali concorse a rendere più solenne la funebre cerimonia.

Rivignano

Per Leone XIII.

22 luglio.

Oggi, in questa chiesa Parrocchiale furono fatte solenni esequie di suffragio

alla bell'anima del Grande Pontefice Leone XIII. Il Cappellano locale, che, per incarico del Rev. mo Parroco assente per motivi di salute, celebrò la solenne ufficiatura, recitò brevi parole, commendando l'opera grandiosa dell'augusto Pontefice. Vi intervenne l'ill. mo sig. Sindaco cav. Giacomo Gori, la fabbriciera, la scolaresca coi relativi insegnanti, ed assai bel numero di fedeli. Fu notata e biasimata da tutti la mancanza degli assessori comunali. Rivignanesi.

Palmanova

26 luglio.

Per la morte del Papa.

Sabato in questo regio Duomo si celebrarono solenni esequie per il defunto Pontefice.

Dietro invito del Rev. mo Arciprete parteciparono tutte le autorità civili e militari con la Giunta Municipale al completo. La messa con orchestra del M. Cartocci fu gustata assai; il concorso alla mesta funzione fu grande; anche la folla troncò il lavoro.

Canale d'Incaroio

Varia.

25 luglio.

Breve la cronaca di questa vallata. Si può dire che sta tutta nella commozione profonda che anche qui ha prodotto in molti la morte del gran Papa Leone XIII e nei preparativi che si fanno per una solenne funzione funebre all'anima benedetta. — E la sera del 20 corr. alle 4 pom. fu un'acquazzone straordinario, qualora avesse durato doppio tempo, avrebbe prodotto gravi conseguenze. — Però la dolorosa circostanza della malattia e della morte del S. Pontefice ha fatto sentire più fortemente il difetto del servizio postale nei paesi sparsi lungo il canale. La corrispondenza arriva tre o quattro volte per settimana. Da molti anni ripetutamente fu domandato provvedimento, finchè nel p. settembre era stata promessa per 1 gennaio una Collettorja a Salino, ed un portatore quotidiano da Arta per servizio dei paesi di questo Comune; ma finora nulla di nulla. Ed è tutto dire, che buona parte dei paesi dista due ore e più dal rispettivo ufficio postale, e che sono circa due mila abitanti, quelli così bene provveduti. — Per la morte del sig. Domenico Gori di Nimis mandano a mons. Gori vive condoglianze anche gli amici di quassù. P.

Attimis

24 luglio.

Solenni funerali al Grande Leone.

Oggi, dietro avviso del R. Parroco, ebbero luogo solenni onoranze funebri per l'anima dell'Immortale Leone XIII. Concorsero tutti i cappellani della vasta Parrocchia. Vi presero parte le autorità locali e la scolaresca col corpo insegnante. Prima dell'assoluzione al tumolo, il Parroco salito sull'altare, disse commosso sentite parole sul grande defunto.

Da notarsi: i consiglieri comunali prima di recarsi in chiesa si unirono nell'aula grande del municipio, ove dall'assessore per l'istruzione sentirono poche ma belle parole.

Alla fine il sig. Sindaco propose di spedire un telegramma al Sacro Collegio. La proposta venne all'unanimità accettata.

Bertiolo

24 luglio.

Fel S. Padre.

Oltremodo solenne riuscì la funzione oggi qui celebrata in suffragio del defunto Pontefice.

La Chiesa tutta parata a lutto; il ricco catafallo, sul quale troneggia il ritratto del Papa, circondato dalle insegne papali e da numerosi ceri; il mesto echeggiar delle note della banda cattolica, che precede il corteo composto delle autorità civili al completo, della scolaresca, delle associazioni cattoliche col labaro abbrunato; la folla enorme che silenziosa e commossa riempie il tempio, la musica con accompagnamento d'organo durante il divin sacrificio; le brevi ma toccanti e scultorie parole dette dal venerando parroco tutto servi a dare alla funzione un'impronta di mestizia e di grandiosità degne della luttuosa circostanza.

Mortegliano

27 luglio.

Funerbi solenni per Leone XIII.

Oggi alle ore 11 ant. ebbero luogo le esequie per il defunto Papa. Il paese era tutto in lutto i negozi chiusi. Intervenero tutte le autorità comunali e governative con grande concorso di popolo.

A domani maggiori particolari. Polem.

Al Pellegrini di Lourdes.

Colla data odierna è chiuso irrevocabilmente il periodo delle iscrizioni, sarà quindi per lo innanzi respinta qualsiasi domanda.

Mons. Radini-Tedeschi fa sapere che il prezzo del biglietto ferroviario da Udine a Ventimiglia è di L. 46,70 per la III. a classe; L. 74,40 per la II. a; e L. 106,35 per la I. a.

Questi biglietti si troveranno in vendita alla stazione di Udine dal giorno 17 agosto, fino al 24 e i pellegrini li potranno ritirare presentando la tessera. A suo tempo verrà spedito l'orario generale del pellegrinaggio.

L'Incaricato Diocesano D. Valentino Venturini Via Aquileia N. 118, Udine.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Echi del processo Pignat contro il "Giornale di Udine"

I giornali cittadini hanno pubblicato la Sentenza del Tribunale nel processo tanto gonfiato dalle correnti di partito politico, e vi hanno fatti anche dei commenti naturalmente ispirati ai criteri già manifestati nel corso del dibattimento.

Ma vi è di mezzo una questione morale, che alcuni vorrebbero fosse risolta dall'Autorità incaricata di invigilare sulla osservanza delle leggi, e la Patria del Friuli pubblicò già un articolo che vorrebbe provocare l'intervento diretto dell'Autorità politica per annullare la Deliberazione della Commissione che ha assegnato alla ragazza Pignat un posto gratuito nel Collegio Uccellis.

La questione non sembra abbastanza chiara per un giudizio sull'argomento. Il collaboratore della Patria del Friuli ricorda varie disposizioni della legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza per concludere che il Prefetto ha non solo facoltà, ma dovere di interessarsi della cosa, per impedire che una persona che non ha diritto, possa stare a peso della Commissaria Uccellis, e procurarsi un vantaggio che rappresenta circa tredici mila lire.

Moralmente la questione sembra bene impostata, ma non mancano argomenti per dubitare che legalmente possa venire risolta.

Anzi tutto si presenta una pregiudiziale: la Commissaria Uccellis è una istituzione pubblica di beneficenza soggetta alla legge 17 luglio 1890, oppure una istituzione scolastica retta da altre leggi?

Converrebbe conoscere esattamente la condizione giuridica della Commissaria; ma è certo che se non fosse qualificata per istituzione di beneficenza, non si potrebbero applicare le disposizioni della legge sopracitata.

Ma supposto pure che sia una istituzione di beneficenza, quale ingerenza è attribuita all'Autorità tutoria (Giunta Provinciale Amministrativa), od al Prefetto, pel diritto e dovere di vigilanza, nella assegnazione della beneficenza?

Le disposizioni sulla tutela (art. 35 e 45) riguardano semplicemente la parte economica, amministrazione e conservazione del patrimonio; tanto è vero che per l'art. 34 le Amministrazioni delle istituzioni di beneficenza hanno obbligo di pubblicare e rimettere all'Autorità politica copia soltanto dei verbali contenenti deliberazioni soggette alla approvazione della G. P. A., o concernenti la nomina, elezione o rielezione degli amministratori. Tra queste non si possono certo comprendere quelle relative alla designazione dei benefici, ovvero alla erogazione della beneficenza.

Se pertanto la deliberazione per la nomina della figlia dell'assessore per legge non era vincolata alle formalità di pubblicazione e di comunicazione alla Autorità politica, ne viene la conseguenza che né questa, né la G. P. A. potevano sospendere l'esecuzione, od annullarla.

E' vero che per l'art. 52, della legge l'Autorità politica può chiedere alle Rappresentanze delle istituzioni di beneficenza comunicazione di qualunque atto che abbia fatto, ma è vero altresì che può annullare soltanto le deliberazioni ed i provvedimenti che contengono violazioni di leggi o di regolamenti generali, o di statuti oventi forza di legge.

Ora la disposizione che fissa i limiti di età per le aspiranti si possi gratuiti nel Collegio Uccellis, può considerarsi per una disposizione statutaria avente forza di legge? E' questo il punto sul quale soltanto potrebbe imperversare la ingerenza governativa per decidere se il prefetto avesse facoltà di annullare la deliberazione della Commissione.

Ma dalle notizie raccolte dalle pubblicazioni fatte dai giornali sulla questione Pignat e Giornale di Udine, non si può dedurre che il Prefetto potesse legalmente intervenire nella questione.

Resta quindi la sola questione morale, che è sottratta alla competenza dei Magistrati, e che non può essere giustamente risolta se la parte interessata non la comprende. E' tanto comodo non comprendere certe cose!

Udine, 23 luglio 1903.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 23, s. Nazario e c.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 23, Martignacco, Paluzza.

Il Seminario di Udine a Leone XIII.

Questa mattina il nostro seminario tributò le estreme onoranze funebri al pontefice Leone XIII. La bellissima chiesa riceveva un tono estremamente mesto dai semplici e severi segni di lutto che ne velavano l'aspetto. Sulla porta maggiore verso l'esterno si leggeva questa iscrizione: « Leone XIII — della educazione ecclesiastica — grande promotore — il seminario di Udine — solenni onoranze funebri — riverente tributo. N. Il interno corone sempre verdi con nastri neri pendevano dalle pareti, gli altari semplicemente parati a lutto, nel coro il grande baldacchino violaceo per l'arcivescovo, e in mezzo alla chiesa il catafalco sormontato

dalla tiara pontificia. Notevoli le iscrizioni del catafalco. Verso il coro: Humana divinis — mira animi virtute — apertissime contunxit. Verso la porta maggiore: Ecclesiasticum morem — sapientissimis institutionibus — auxilium — Alla destra: In sacris interpretandis literis — novis pro tempore rationibus — instituit. Alla sinistra: Angelicam Thomae doctrinam — novis additis auxiliis — instauravit.

La messa solenne fu celebrata dal rettore mons. Luigi Pallizzo, assistendo pontificalmente sua eccellenza l'arcivescovo. I chierici del Seminario diretti dal prof. don Giovanni Trinko cantarono una messa dell'Haller con le modificazioni del Iettinger; il dies irae era del Hribar.

La musica, improntata a solenne severità liturgica, toccava veramente l'anima, fondendosi mirabilmente con il sentimento che dominava il cuore di tutti, del quale sentimento essa era come l'espressione più vera. Senza esagerare, il nostro seminario in fatto di musica sacra è veramente quello che dev'essere un seminario, l'ispiratore e l'esemplare.

L'elogio funebre fu letto dal prof. don Luigi Miconi dal pulpito parato a lutto.

L'oratore tratteggiò la vita individuale di Leone XIII, rispondendo perfettamente alle circostanze di tempo e di luogo in cui si teneva l'elogio. Leone, egli disse, fu spirito e virtù. E parlò della spiritualità di quella grande vita riflettentesi in quel suo continuo aspirare a tutto ciò che era idealmente bello, puro e grande; parlò della sua insigne virtù che da giovane gli infondeva la medesima serenità di fronte alla morte che poi gli infuse negli estremi di lei. E toccò a prova del suo assunto vari particolari della vita virtuosa e santa del mirabile Pontefice.

La funzione che si era cominciata col notturno de' defunti si chiuse con le esequie fatte dall'Arcivescovo. Assistevano tutti i chierici, i professori e alcune persone esterne, tenendosi la funzione a porte aperte.

Così il seminario che l'anno scorso aveva chiuso l'anno scolastico con le feste in onore di un giovinetto martire della Chiesa primitiva, lo chiude quest'anno con le meste esequie di un pontefice. Sedici secoli di distanza tra i due avvenimenti commemorati che imprimono forte nell'animo l'idea dell'eternità della Chiesa.

Le dimissioni del Sindaco?

Circola insistente per la città la voce che il Sindaco abbia presentate le proprie dimissioni. Queste voci, però, fino a questo momento sono infondate. Del resto, da canto nostro crediamo che quella « delle dimissioni » sia del signor Michele Perissini la sola tavola di salvezza che gli resti. — Dimine, non si accorge che perde ogni di più nella reputazione restando a quel posto con quegli elementi?

Concorso.

Il Ministero della istruzione pubblica ha aperto un concorso a posti di studio gratuiti nel collegio « Regina Margherita » in Anagni per orfani di insegnanti elementari.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta bollata da una lira (salvo il caso d'indigenza, attestato dal sindaco, dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 10 agosto p. v.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Provveditorato degli studi.

Esposizione.

Per gli espositori.

Si sollecitano i signori Espositori a ritirare dalla Camera di Commercio la tessera di riconoscimento, la quale dà loro diritto di intervenire anche all'inaugurazione dell'Esposizione.

Per gli abbonati.

Ricordiamo che i biglietti di abbonamento all'Esposizione si acquistano alla Camera di Commercio e presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini. Gli abbonati hanno diritto di assistere all'inaugurazione.

Premi e medaglia.

Il Consiglio comunale di Spilimbergo ha disposto la somma di lire 100 per l'acquisto di premi e medaglio per l'Esposizione.

Medaglio.

Il Municipio di Verona ha messo a disposizione del Comitato esecutivo tre medaglie d'oro destinate ai migliori espositori di Verona.

Ciascuna medaglia ha il diametro di mm. 38 in oro 750 pesante 30 grammi, colla scritta da una parte: « Esposizione regionale di Udine 1903 Municipio di Verona » e dell'altro spazio libero per l'eventuale incisione del nome del premiato.

Il Municipio di Cividale ha offerto al Comitato esecutivo una medaglia d'oro e cinque d'argento.

L'Unione dei Comizi agrari del Basso Veronese ha offerto una medaglia d'oro per l'insegnamento agrario elementare e una medaglia d'argento per le cooperative di lavoro e produzione.

Ohi vuol provveda.

Quegli espositori che non si presentassero oggi o domani 23 a mettere a posto i propri oggetti sono avvertiti che tale operazione sarà fatta dal Comitato a spese degli espositori (art. 20 del Regolamento).

Per l'ing. Merlo.

Tutti ricorderanno ancora il luttuoso fatto di cui rimase vittima l'ing. Merlo. Ora la Rete Adriatica ha concesso al distinto ingegnere una gratificazione di 15.000 lire ed il massimo della pensione.

Il dazio all'Esposizione.

L'Ufficio provvisorio del dazio istituito al ponte della via Teobaldo Ciconi compie tutte le ordinarie operazioni per le merci che entrano nel recinto dell'Esposizione.

Le merci da esporri non saranno sottoposte al dazio, ma solo prese in carico e accompagnate da bolletta di deposito, tanto se introdotte per il ponte suddetto che per Porta Gemona.

Il dazio si percepirà sulle differenze tra le quantità introdotte e quelle riportate.

Per regolare le differenze di peso gli oggetti saranno descritti al loro ingresso con l'indicazione del peso lordo. — Per quelli che venissero venduti il venditore ne farà constatare il peso; in difetto il dazio verrà esatto dal peso lordo dedotta la tara legale.

I generi destinati alla fiera dei vini che avrà luogo in settembre nel recinto dell'Esposizione saranno assoggettati al deposito del dazio dovuto, salvo rimborso per le quantità riportate.

L'Ufficio provvisorio regolerà nei riguardi del dazio anche il passaggio di merci dalla mostra alla vendita od alla fiera dei vini.

Camera di Commercio.

La Direzione Generale della Rete Adriatica, accogliendo la domanda della Camera, ha istituito, in via d'esperienza biglietti di andata e ritorno fra le stazioni da Venzone o Chiussaforte e viceversa.

Per la municipalizzazione del pane.

Sabato sera, alla sede del Circolo socialista, convennero diversi operai per stabilire nuovi accordi per l'agitazione in favore della municipalizzazione del pane.

Sistabili per giovedì di tenere una nuova adunanza nei locali della Cooperativa di consumo per procedere alla nomina di una Commissione.

Per salute pubblica.

Il vigile Franceschini sequestrò e distrusse un quintale di pere guaste.

Ciclisti, andate adagio.

L'impiegato daziario Vau Achille, scendendo velocemente la discesa delle Grazie, investiva una ragazzina, certa Martelozzi Angelina d'anni 9, senza fargli fortunatamente gran male.

Arresto.

Il vigile Chiandoni accompagnò all'ufficio di P. S. certo Krupa Franz d'anni 20 vettura da Piötrom, perchè privo di mezzi di sussistenza e di documenti.

Perturbatori arrestati.

Per schiamazzi notturni vennero arrestati dalle guardie di P. S., Guido Pietro d'anni 42 calzolaio e Canciani Giovanni cameriere.

Venne pure arrestato Zanuzzi Giovanni d'anni 47 calzolaio perchè disturbava gli avventori d'una osteria di via Villalta.

In ospitale.

Vennero ieri medicati i seguenti feriti: Mantovani Giuseppe, d'anni 38 fu Osvaldo, meccanico per ferita da taglio al corpo sinistro. La prognosi gli dà 8 di per guarire.

Barbieri Erminio, d'anni 17 di Pietro, tipografo presso il Patronato, per ferita lacerata al dorso della mano destra prodotta accidentalmente dall'ingranaggio d'una macchina tipografica. Questo accidente gli costerà 12 giorni di malattia.

Pacoraro Luigi, d'anni 10, di Angelo, per ferita al piede sinistro, guaribile in sette giorni.

Calvero Fabio, d'anni 23, di Luigi, per ferita al braccio sinistro. Questo pure se la caverà in sette giorni.

I. fine Picco Giuseppe, d'anni 15, di Valentino, per asportazione del polpastrello e parte dell'unghia del pollice della mano sinistra. Guarirà in 8 giorni.

I bambini ai bagni ed ai monti.

Ieri mattina partirono per Venezia i bambini inviati per la cura dei bagni. Erano in numero di 35, ai quali per via si sono aggiunti altri dieci. Li accompagnavano i signori Plebari.

E stamattina, parti gata, la colonia minuscola alpina per Frattis di Pontebba.

Le campane all'esposizione.

Sabato nella rinomata fonderia Broili vennero fuse cinque campane del peso complessivo di quarantacinque. E' un bel concerto, che sarà esposto alla nostra esposizione e che farà onore alla fonderia da cui proviene.

Ne fu modellatore il sig. Silvio Piccini su disegno del signor Masutti.

Avvertiamo

che saranno accostantati quanti dimanderanno copie dell'ultimo numero del Piccolo contenente la biografia di S. S. Leone XIII e del numero del Crociato di sabato in cui è riportata la bella commemorazione letta dal chiarissimo Prof. Ellero.

Inviare cartolina vaglia; per il Piccolo tre centesimi e per il Crociato cinque centesimi per ogni copia che si domanda.

Beneficenza.

All'Ospizio Mons. Tomadini: In morte della signora Teresa Cremese Bergagna, il sig. Eugenio Ferrari offre lire 2.

Lo stesso offre lire 3, in morte del sig. Antonio D'Este.

La Direzione ringrazia.

All'erigendo Ospizio Cronici. Nella circostanza della morte della signora Maraini-Leoni Maria il sig. Nicolò D'gani offre L. 5.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

In seguito a speciale accordo con la Spettabile Presidenza del Comitato per l'Esposizione Regionale, a datare dal giorno 21 corr. mese, questa Direzione, distribuisce, unicamente a persona domiciliata lungo la linea.

Biglietti d'abbonamento sulla Tramvia valevoli dal 1° agosto al 30 settembre ingresso all'Esposizione per i seguenti percorsi ed ai prezzi per ciascuno indicati: Cormor-Udine P. G. 1° classe L. 19, II° classe L. 15.

Torregano 1° cl. L. 23, II° cl. L. 18. Cereseto 1° cl. L. 24, II° cl. L. 19. Martignacco P. cl. L. 27, II° cl. L. 20. Geonico-Fagagna 1° cl. L. 32,50, II° cl. L. 25.

Coseano-S. Vito 1° cl. L. 38, II° cl. L. 28. S. Daniele 1° cl. L. 52, II° cl. L. 36.

Ribaltamento.

Sabato sera, l'avv. Driussi, assessore comunale, ritornava da una gita in vettura assieme ad un suo amico.

Nei pressi di porta Gemona il cavallo imbizzarritosi cominciò a recalcitrare. Il compagno di viaggio dell'avv. Driussi riuscì a saltare a terra mentre la vettura si ribaltò in un fosso. Fortunatamente nessuno si fece del male.

Banca Cooperativa Udinese

Non essendo intervenuto il numero legale dei Soci richiesto dagli articoli 56 e 93 dello Statuto, l'Assemblea Straordinaria di 1° convocazione è andata deserta. Si avvertono perciò i Signori Azionisti che la seduta della 2° convocazione avrà luogo domenica 9 Agosto 1903, valida con qualunque numero degli intervenuti.

CRONACA RELIGIOSA

Mercoledì, 29 corr., alle 9, nella Chiesa parr. urbana del SS.mo Redentore si celebrerà la prescritta ufficiatura pro defuncto Pontefice Leone XIII.

Domenica poi, prima d'agosto, nella stessa Chiesa, si festeggerà S. Andrea Avellino, a cura della Confraternita omonima. Alle ore 10, sarà la Messa solenne, e dopo il mezzogiorno, alle ore 16, i Vespri con Panegirico in onore del Santo, che verrà recitato dal valente oratore Monsignor Brisighelli, canonico teologo della Metropolitana. Tanto alla mattina, quanto alla sera canterà all'organo la brava scuola di S. Cecilia.

Estrazione del R. Lotto

Table with 4 columns: City, Numbers, and Results. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Sac. Rdoardo Maruzzi Direttore resp.

Giovedì 30 corr. a ore 9 nella Chiesa dell'Ospitale si celebreranno colla possibile solennità i funerali di trigesima per Don MARZIO SINIGAGLIA

NOVITÀ Libreria Ecclesiastica R. ZORZI UDINE

Le cerimonie dei funerali del Papa, il Concilio, e cenni biografici degli Emi Cardinali; opuscolo di pagine 60 L. 0.60. Gli elettori del Papa. — Biografie appunti di Storia e di Diritto, opuscolo di pagine 96 L. 1.— Ultimo ritratto del s. Padre Leone XIII nei giardini vaticani formato cent. 33 per cent. 25 L. 0.20. N° 144 del Pro-familia che contiene i 64 ritratti dei Cardinali L. 0.10

Inviando Cartolina di L. 2.— verrà spedito franco il tutto. (Dirigere subito le Commissioni).

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

del Cav. Dottor P. Clemente in Notaresco (Abruzzi) FONDATA NEL 1878

25 anni di splendidi risultati. Esposizione di Pozzuolo del Friuli 1901 Medaglia d'argento della Associazione Agraria Friulana.

Per la Campagna 1904 è aperta la sottoscrizione per seme bachi: Gialli puri Abruzzo - Poligiallo bigiallo dorato - 1° Incrocio Giallo bianco Chinese - 1° Incrocio Giallo bianco Giapponese - Seme in Celle.

Selezione accuratissima, infezione garantita a zero. Tutte le suddette qualità di seme da tre anni sperimentate qui nelle provincie venete, diedero costanti ottimi risultati, prodotto eccezionale, scelto ed apprezzato.

Sottoscrizione e campionario ostensibile presso il rappresentante in Udine Cav. Daulo Tomaselli Via Iacopo Marinoni 15.

Per chiosco all'Esposizione

di importanza ricercasi signorine di maniere cortesi e disinvolte per vendita nel recinto della Mostra.

Buone condizioni. Mandare offerte con referenze entro il 27 luglio corrente fermo in posta alle iniziali E. L. R.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Occasione favorevole.

Presso la libreria Zorzi trovati vendibile una bellissima statua di S. Luigi che la rinomata fabbrica Mayer di Monaco mandò al Seminario, ma che essendo di soli m. 1,45 di altezza non corrisponde alla misura. Il prezzo è convenientissimo. Trovansi pure al medesimo negozio altre statue, pure a prezzi di tutta convenienza.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici e i deboli di stomaco. Volete la Salute??

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avevo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Focchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo ⁹⁹⁰/₁₀₀₀.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	16.06	D. 14.10	17.00	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.28	O. 13.37	23.25	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
O. 10.35	13.23	O. 14.33	17.06	<i>Udine Trieste</i>			
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<i>S. Giorgio Trieste</i>			
O. 17.25	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.30 M. 8.07 9.53	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.25 15.50	
O. 5.20	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 23.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.55	<i>Udine Venezia</i>			
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00	<i>S. Giorgio Venezia</i>			
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 13.25 M. 20.24 21.16	
M. 14.25	15.25	M. 13.15	14.00	ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	<i>Da Udine R. A. 8.00 - 8.45 11.30 14.50 15.45 18.00 - S. T. 8.15 9.00 - 11.35 15.05 16.00 - 18.15</i>			
				<i>Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 13.00 - 16.35 19.45 21.35</i>			
				<i>Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 15.10 20.35 (1) - arr. a Udine S. T. 8.10 12.35 15.10 19.25 21.55</i>			
				<i>Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45</i>			
				(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.			

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

*** Fabbrica ombrelli e ombrellini. ***

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. —
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

*** PREZZI MODICISSIMI ***

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pittura a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparat d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITA': Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.
Si acquistano arredi e paramenti fuori d'uso.
Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITA' DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori a per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti focchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.